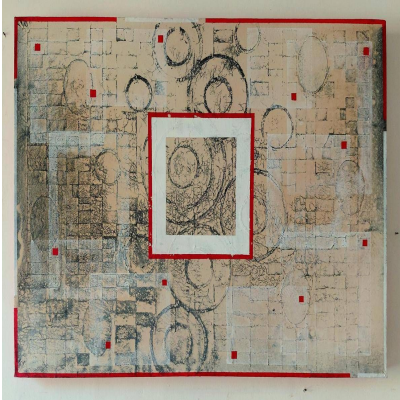




Roberto Floreani alla Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Milano, viaggio nella spiritualità : arte per raggiungere stati superiori di coscienza•

Descrizione

(Adnkronos) La Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Milano e Isorropia Homegallery inaugurano il 5 ottobre la mostra personale dell'artista e saggista Roberto Floreani dal titolo "La Via Astratta", curata da Luigi Codemo. Una sede quasi naturale per le opere di Floreani, già Artista dell'Anno 2024 (secondo il sondaggio nazionale della rivista Artuu) e oggi protagonista di spicco dell'Astrattismo in Italia, che ha fatto della spiritualità un tratto distintivo della sua poetica, già nella dichiarazione di intenti. "L'opera d'arte può essere veicolo di un messaggio di natura spirituale", dice Floreani, "verso stati superiori di coscienza•".

L'artista ha realizzato opere site-specific che contaminano e si contaminano con la collezione della GASC, in un viaggio nell'interiorità attraversato da forme e colori in dialogo continuo con la collezione permanente del museo. L'esposizione, che sarà aperta al pubblico fino all'8 novembre, si pone in continuità con "Soglie. Tempo del prima • Tempo del poi", mostra realizzata da Floreani nel 2025 al Museo Diocesano di Vicenza in occasione del Giubileo.

Alla GASC saranno esposte oltre venti opere, anche di grande formato, che ripercorrono i vari periodi creativi dell'artista: dai Ritmati alle Costellazioni fino alle Soglie. Tra queste figurano lavori recenti e totalmente inediti, caratterizzati da un quadrato centrale sdoppiato sia nella struttura che nelle scelte cromatiche.

Le opere raccontano oltre quarant'anni di attività di Floreani, basata su una tecnica pittorica con complesse stratificazioni materiche che danno vita a forme geometriche come cerchi, quadrati, rettangoli e ovali. Su basi dai toni calmi e terrosi, come il grigio e il marrone, si accendono improvvisamente rossi vibranti, arancioni e l'iconico Klein Blu, generando un potente contrasto visivo tra la ruvidezza dei materiali e la perfezione della geometria.

In un colloquio con Adnkronos l'artista Floreani ricostruisce la genesi del progetto.

Un'interpretazione ormai diffusa soprattutto in Italia che condivido appieno, pur se minoritaria circa la paternità storica dell'Astrattismo, vuole Giacomo Balla come capostipite grazie alle sue Compennetrazioni iridescenti del 1912, scalzando l'intoccabile Vasilij Kandinskij, in quel periodo indaffarato in tutt'altro e che approderà alle forme compiutamente astratte (e non espressioniste-astratte) solo verso il 1920.

La Via (italiana) Astratta spiega l'artista quindi quella che parte da Balla, in Italia, nel '12 e che mi sento (e mi viene riconosciuto) di rappresentare fino ad oggi attraverso le esperienze di decine e decine di artisti che, negli anni, hanno portato avanti questa ricerca: dal Gruppo Como agli astrattisti della Galleria del Milione negli anni '30 e poi via via fino ad oggi attraverso le ricerche di artisti come Magnelli, Dorazio, Accardi e molti altri. Un flusso ininterrotto, prolifico da oltre un secolo, quindi.

Integrare compiutamente le mie opere astratte in una collezione monumentale di versante soprattutto figurativo è la mia sfida complessa che rende unico questo progetto espositivo museale rispetto a tutti quelli che hanno preceduto. Si è trattato di compensare pieni e vuoti, di cambiare anche formati nel sostituire le opere della collezione per fare posto alle mie (una ventina, anche di grande formato) in modo che il confronto tra ricerche diverse divenisse allettante e propositivo, che le differenze non apparissero divisive ma fossero incentivate dal confronto.

Tutte le serie declinano una ricerca comune e personalissima sulla materia caratterizzata da una corposa stratificazione (fino a venti livelli per opera) che si definisce poi nelle forme dei Concentrici, serie di cerchi appunto che completano la campitura formale delle opere. Laboriosa, progressiva sequenza che rappresenta una sorta di base comune molto riconoscibile che conduce poi ad una finalizzazione geometrica e cromatica differente tra Soglie, Ritmati e, appunto, Costellazioni.

Ogni progetto espositivo rappresenta un mondo di mezzo tra la mia ricerca precedente e quella attuale, proiettata per verso la prossima evoluzione. Quindi La Via Astratta contiene al suo interno tutta la mia esperienza pittorica e la mia poetica di questi oltre quarant'anni dalla mia prima personale dell'85.

I materiali che compongono le stratificazioni fanno parte di una tecnica mista di mia concezione che caratterizza tutte le opere, un policomponente che può raggiungere stati di aggregazione molto diversi tra loro: da quello pressoché liquido delle colature, al semiliquido delle increspature e quello pastoso dei rilievi.

Determinare un significato all'opera è probabilmente meno rilevante che lasciarsi condurre fisicamente nella sua realizzazione fino all'esito finale. Così facendo diventa Arte-Vita, un'unica cosa, una componente salvifica, uno stimolo continuo ad interrogarsi e ad interrogare il mondo.

Storicamente l'Astrattismo, fin dalle sue origini, ha sempre mantenuto un afflato con interiorità, con introspezione e, sulla medesima lunghezza d'onda, la mia ricerca può diventare un indicatore, una soglia di resistenza all'impoverimento spirituale del mondo contemporaneo, una sollecitazione a riprendere un'interiorità smarrita contrapponendosi alla presenza ormai dominante di un materialismo opaco. Proprio in questa direzione si può collocare anche questa mia mostra a Milano alla Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei, dove i riferimenti ad una dimensione interiore vengono ribaditi con forza, citando anche il mio progetto del 2025 al Museo

Diocesano di Vicenza dove il rilievo veniva dato â?? anche nella titolazione Soglie. Tempo del prima â?? Tempo del poi â?? appunto alla serie pittorica delle Soglie intese come limite per il passaggio, per lâ??ascensione verso stati superiori di coscienzaâ?•.

â??Ogni artista segue la propria strada e i propri intenti a sua immagine. Comunque sia, va notato come, soprattutto in ambito astratto, molti artisti abbiano invece ritenuto indispensabile definire la propria ricerca: basti ricordare gli scritti di Balla (Tutto si astra), Kandinskij (Lo Spirituale nellâ??arte), Mondrian e MaleviÄ?, con la sua memorabile intuizione secondo cui â??lâ??astrazione Ã? un dominio sulle forme nella naturaâ?• e moltissimi altri, a tutte le latitudini e fino ai giorni nostri come, ad esempio, con Peter Halley e i suoi Scritti sullâ??Arte. In prima persona mi sono cimentato pubblicando il saggio Astrazione come Resistenza, pubblicato nel 2021, considerato il primo saggio sullâ??Astrattismo in Italia dai tempi di Kn di Carlo Belli, pubblicato nel â??35â?•.

â??Quanto allâ??incongruitÃ nellâ??interpretazione critica verso la mia ricerca, non mi Ã? mai capitato in misura clamorosa dal momento che una volta decisa la collaborazione, si Ã? trattato di una crescita condivisa allâ??interno del progettoâ?•.

â??Credo che il dominio del prezzo sul valore riguardi il mondo contemporaneo in generale â?? arte inclusa, quindi â?? e che questo possa essere visto con chiarezza. Molti attingono allâ??opera-record venduta allâ??asta, ma quasi nessuno di loro sa riferire quellâ??importo allâ??opera stessa, trasferendo quindi il rilievo non tanto al valore bensÃ? al suo prezzo sul mercato. Tendenza anticipata e teorizzata del resto giÃ oltre mezzo secolo fa con il saggio seminale La SocietÃ dello Spettacolo di Guy DÃ©bord nel â??67â?•.

â??Quanto allâ??interpretazione individuale, lâ??Astrattismo Ã? â?? tra tutte â?? lâ??arte piÃ¹ democratica che esista, perchÃ©, trattandosi ad ultima istanza della traduzione sulla tela degli stati dâ??animo dellâ??artista, ognuno vi puÃ² â?? se vuole â?? trasferire i propri, utilizzando quindi lâ??opera come attivatore della propria sensibilitÃ. Lâ??Astrattismo puÃ² essere quindi una sorta di detonatore spirituale per ognuno di noiâ?•.

â??In quasi mezzo secolo di attivitÃ non ho mai cancellato unâ??opera nÃ© mai aggiunta o sostituita allâ??interno di una delle mie personali: mi cimento quindi nella realizzazione solo dopo aver â??ascoltatoâ?• il livello di motivazione che sento nel farla, attimo dopo attimo, strato dopo strato, fino allâ??esito finale. Non so se piÃ¹ amata, certo ce ne sono di piÃ¹ significanti, come il primo Concentrico del 2002 ad esempio, che rappresenta ancor oggi la mia â??siglaâ?• distintiva in ambito artistico, o la prima Soglia, piÃ¹ recentemente, o le varie declinazioni che via via hanno preso i Ritmatiâ?•.

â??Riguardo alla sofferenza â?? aggiunge â?? nella realizzazione dellâ??opera non la provo mai: non ricordo di essere uscito dallo studio dopo aver dipinto in condizioni psicologiche peggiori di quelle che avevo prima dâ??iniziareâ?•.

â??In una societÃ alla ricerca disperata di visibilitÃ â?? i purtroppo famosi 15 minuti di celebritÃ di cui parlava Warhol â?? si assiste ad un appiattimento sul consenso, ad un allineamento sulle parole dâ??ordine di quella â??neolinguaâ? presagita da Orwell nel suo racconto 1984. Una deriva che esclude il pensiero originale, la considerazione profonda, che privilegia unâ??omologazione sospetta, il piÃ¹ delle volte ipocrita. Lâ??invito che posso fare Ã? di non temere lâ??inattualitÃ, il pensiero controcorrente, divenuti soprattutto oggi indice dâ??indipendenza e di ricerca di veritÃ, imprescindibili nellâ??Arte e nella vitaâ?•.

In occasione della mostra "La Via Astratta" alla GASC di Milano Ã" stato realizzato un catalogo della collana del museo con testi di Luigi Codemo e Luca Siniscalco.

"

cultura

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 25, 2026

Autore

redazione

default watermark